

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXII - Nov. - Dic. 1990 - N. 293

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

A QUANDO PIÙ VICINI A ROMA ANZICCHÉ AI PIRATI?

Il 1° dicembre di quest'anno i francesi e gli inglesi si sono incontrati sotto le acque della Manica. Il tunnel, che dovrà unire le coste della Francia e dell'Inghilterra che si affacciano, da una parte su Calais e dall'altra su Dover, con lo squarcio dell'ultimo diaframma, è già una realtà.

I lavori, viene sottolineato, furono iniziati sul finire del 1987. Tre anni circa di scavo sotto l'acqua della Manica. Tra pochi mesi sarà aperto al traffico. I lavori di posa della linea ferrata, delle tubature di areazione, dei cavi per l'illuminazione sono state eseguite man mano che si procedeva nei lavori di perforazione.

Un evento eccezionale, forse unico al mondo. Anche perché si tratta di circa 37 chilometri di sottoragno.

Non saprei a quanti italiani, ma soprattutto a quanti siciliani, è venuta alla mente — apprendendo la notizia — qualche idea di riferimento allo Stretto di Messina. Se ne parla da quasi un secolo. Da quando, cioè, gli americani costruirono uno dei ponti di S. Francisco, e poi quello di New York, da quando i Francesi aprirono il Canale di Suez e, ancora gli americani, quello di Panama. Opere, sotto certi aspetti, più ardimentose, senza dubbio, di quelle che ci vorrebbero per gettare un ponte o scavare una galleria sott'acqua tra la punta dello stivale e Capo Peloro per coprire la distanza di tre chilometri di mare.

C'è stato qualche periodo, nella storia di questo ultimo mezzo secolo, in cui sembrava che tutto fosse liscio: concorso di idee espletato, presentazione di progettualità di varia ingegneria; un certo progetto francese sembrò il più attuabile, viste le difficoltà presenti nello Stretto. Momenti elettorali: «politique obblige».

E' seguito, dopo, il grande silenzio che è solito gravare sui programmi e sui progetti italiani. E' dirsi che esiste un plebiscito Consorzio, o fantomatica Società che sia, costituito, appunto, «per il Ponte sullo Stretto». Più che di silenzio, forse, occorre parlare di «omertà» e di accidia: un peccato capitale, l'accidia, che consiste nella nausea persino di pensare, mancanza assoluta di slancio e di coraggio.

Ed è più che risaputo, conti alla mano, quale grande avvenire aprirebbe alla Sicilia l'accostamen-

to delle due sponde. Avvenire non solo economico. Si pensi alla facilità e celerità degli scambi e dei trasporti, al flusso turistico, all'avvicinamento all'Europa di seimilioni di cittadini, della nostra cultura mediterranea, delle nostre risorse.

Avvenire anche morale. Forse si riuscirebbe anche a sciogliere il secolare nodo della «Questione meridionale», il groviglio della malavita, delle 'ndranghete e della mafia, la povertà del Sud, la «questione etico-sociale».

Le considerazioni fatte a caldo sull'«Evento-Manica» hanno un comune connotato. Da oggi l'Inghilterra può dirsi europea. La superba Albione, chiusa ermeticamente nella sua austerità imperiale e autosufficienza politico-

Adigi

(segue a pag. 8)

Note a margine della rottura P.S.I.-P.C.I.

Picconate a Sinistra...

Lo sapevamo già, ma la nuova Voce ce l'ha confermato: è crollata, dopo poco tempo, la giunta P.S.I.-P.C.I. Noi pur non essendo nei pressi delle... macerie, vorremmo azzardare qualche ipotesi con l'ausilio di quanto sentito l'estate scorsa e di quanto riportato dal giornale n. 291. Francamente, e non è senno di poi, non avremmo accordato lunga vita alla giunta di sinistra perché al di là delle paternalistiche, superficiali e scontate dichiarazioni ufficiali, abbiamo rilevato, in diversi «leaders», la voglia di alleanze diverse.

I. P.S.I., probabilmente (useremo il condizionale noi da sempre a corto di certezze) non se l'è sentita di gestire, da prim'attore, il rapporto con il P.C.I. Rompendo con esso si sarebbe liberato di un partner navigato, più forte numericamente e con una gran voglia di riscatto.

Il P.C.I., da parte sua, non deve aver fatto molto per tenere in piedi quel palco che ha calcato da protagonista indiscusso per più di quaranta anni. Probabilmente la sconfitta patita brucia ancora e molto; avrà cercato il rilancio disperato ed immediato facendo «pesare» la maggior forza (è opportuno ricordare che il P.C.I. è il partito di maggioranza relativa).

Ma... sarà poi andata solo e veramente così? E' una crisi cioè, da spiegare facendo maldestro ricorso a Freud, o c'entra, molto più prosaicamente, il celeberrimo Cencelli con il suo manuale? In-

Il Presidente dell'IRCAC a Sambuca C'è un avvenire per le Cooperative

Venerdì, 13 novembre, l'on. Vincenzo Foti, Presidente dell'IRCAC, accompagnato dal Vice Presidente, Dr. Dino Tuttolomondo e dal Direttore Generale

dell'Istituto di Credito, Dr. Benedetto Marino, è stato in visita a Sambuca per un incontro con le cooperative che operano in zona e nel circondario.

Alla riunione, tenutasi presso il Centro Ricerche Zabut, hanno partecipato le Coop. «Autotrasporti Adranone», «Antea», «La Chabuca», «Lighea», «Agrotecnica S. Giacomo», «Arpa», tutte operanti in Sambuca. Presenti anche due Coop. di S. Margherita Belice, «Giardini del Sud» e «Colli verdi».

Ha rivolto il saluto ai massimi esponenti dell'IRCAC, il Dr. Gori Sparacino, Presidente del Centro Ricerche. Sparacino ha sottolineato il valore della visita-incontro che avvalorava sempre più la convinzione che la cooperazione costituisce un fatto importante della piccola e grande imprend-

toria per la produzione e per il lavoro. Un esempio che comprova tale affermazione lo abbiamo a Sambuca dove opera un gruppo di cooperative che producono servizi e occupano, complessivamente una cinquantina di lavoratori. Certo, se non ci fossero stati gli interventi regionali, tramite il Credito agevolato con interventi rapidi, grazie alla comprensione e alla solerzia del Presidente Foti del suo Vice e del Direttore Generale, molti lavoratori, oggi, si troverebbero in gravi difficoltà.

Quasi tutti i presidenti delle Cooperative presenti sono intervenuti nel dibattito seguito. Santoro, Presidente dei «Giardini del Sud», ha rappresentato le difficoltà per la commercializzazione dei fiori e delle magnifiche rose che la «Giardini» produce; anche il Presidente della «Colli verdi», dopo avere sottolineato le difficoltà, ha messo in risalto l'ottimo andamento della cooperativa che rappresenta, avendo una produzione sempre in crescita con un relativo reddito in aumento. Anche gli altri presidenti hanno fatto relazioni e presentato istanze finalizzate al miglioramento delle aziende.

Intervendo l'on. Vincenzo Foti si è congratulato per il complessivo positivo andamento delle Cooperative locali. Entrando nel merito specifico del dibattito il Presidente dell'IRCAC ha sottolineato la crisi generale, che sembra essere un male entemico, che riguarda il settore della distribuzione e commercializzazione dei prodotti. Da qui le maggiori difficoltà che incontrano

molte cooperative. Al di là di queste remore che investono settori più ampi dell'amministrazione Regionale e di quella Nazionale, Foti si è intrattenuto sul «fatto cooperativistico», strettamente inteso; come fatto sociale, come momento di aggregazione economica e di solidarietà operativa, come espressione di tenacia per costruire insieme il futuro delle nuove generazioni.

G. M.

(segue a pag. 8)

Atmosfera grigia a Sambuca

Da molti anni, lungo le strade di Tokio, sono stati installati degli erogatori di ossigeno per permettere ai cittadini di prendere una boccata di aria pulita, visto che l'atmosfera è saturata di ossido di carbonio, di piombo tetraetile e di altri veleni.

Sarebbe opportuno collocarli anche lungo il Corso Umberto, per permettere ai Sambucesi che la domenica passeggiano o formano capannelli sui marciapiedi di ossigenare i loro polmoni. Altrimenti sarà indispensabile che ognuno di noi si fornisca di una maschera antigas, se proprio vuole affrontare la zona più inquinata.

Infatti, nel tratto centrale della via, l'aria diventa un pericoloso miscuglio di gas tossici, emessi dalle marmite delle macchine che in corteo salgono lungo il Corso per ridiscendere attraverso le vie parallele e risalire in una girandola interminabile, in un flusso continuo, nevrotico che ha come obiettivo «ammazzare il tempo».

Mettendo da parte l'ironia e l'inquinamento che si dovrebbe risolvere deviando il traffico verso altri percorsi e multando le auto che sprecano spazio, benzina e producono gas di scarico, il problema più grave mi sembra l'inerzia dei giovani. Quali alternative hanno se non quella di «ammazzare il tempo» in un paese come il nostro che, pur vantando delle nobili tradizioni culturali si va spegnendo a qualsiasi stimolo, in questa atmosfera sonnolenta e grigia, dove il tempo scorre monotono e piatto, scandito esclusivamente da battesimi, matrimoni e funerali, dove mancano centri di aggregazione ed i soli interessi stimolanti sembrano quelli di frugare nella vita degli altri per continuare a vivere?

Non meravigliamoci poi se i nostri giovani tendono ad evadere da una realtà che ignora le loro esigenze, rifugiandosi in paradisi artificiali.

Licia Cardillo

AI NOSTRI ABBONATI
A QUANTI CI LEGGONO
A TUTTI I CITTADINI SAMBUCESI

Buon Natale
e felice Anno Nuovo